

« soggiacente. La montagna investe la pianura con le sue acque. E  
 « quella che dovrebbe essere la ricchezza del Paese, l'abbondanza idrica,  
 « è divenuta strumento di desolazione. I fiumi, non regolati, a regime  
 « anarchico, trasportando per secoli materiali dalla montagna, hanno  
 « ingorgato il loro corso, si sono aperti nuovi letti, nuovamente ingor-  
 « gati a loro volta, ed hanno finito col livellare il naturale declivio della  
 « pianura la quale, da felice ed ubertosa anticamente, è divenuta oggi  
 « una stagnante palude che va da Scutari a Valona ».

Siffatte impressioni, non risultano purtroppo pessimiste. In man-  
 canza di completi accertamenti statistici, si può, sulla base di stime  
 approssimative, stabilire che nel 1927 la ripartizione del territorio  
 era la seguente :

		Superficie in migliaia di ettari	Percen- tuale del totale
Culture continuative . . . . .	{ Culture varie . . . . .	465,7	
	{ Giardini e vigneti. . . . .	12,5	
		<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>	478,2 14,94
Terre incolte produttive . . . . .	{ Prati e pascoli . . . . .	1.761,1	
	{ Foreste . . . . .	500,—	
		<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>	2.261,1 70,66
Terre improduttive . . . . .		460,7	
		<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>	460,7 14,40
Totale complessivo . . . . .		3.200,—	3,200,— 100,—

Un settimo del territorio risultava allora assolutamente impro-  
 duttivo, sommerso, almeno in gran parte dell'anno da acque stagnanti.  
 Di pari estensione erano i terreni ove si esercitava una coltivazione  
 continuativa, mentre la maggior parte del territorio era esclusivamente  
 sfruttata a pascoli ed era coperta da foreste di non facile valorizza-  
 zione. In contrasto a quanto avviene negli altri Paesi, la popolazione  
 anzichè spandersi nelle pianure o ritrarre dalla continuativa coltiva-